

UNA PASSEGGIATA PANORAMICA CHE NON HA CONFRONTI.

LE STRADE DEI COLLI BOLOGNESI

Permettono la visione di scorci incantevoli della città e della periferia -
L'impedimento delle siepi - Il percorso dell'Osservanza - Un'arteria a fondo
valle per collegare le vie San Mamolo e di Gaibola

Dal quotidiano «Il Resto del Carlino», venerdì 3 marzo 1967

I cittadini bolognesi che vogliono ammirare i panorami che incorniciano la nostra città non debbono percorrere molta strada per provare le più alte soddisfazioni dell'estetica della natura. Prescindendo dalle strade che conducono a S. Michele in Bosco, donde si può ammirare la città, stesa ai piedi di quel colle, adorna del più elegante e più antico grattacielo costruito nel mondo, qual è la torre degli Asinelli, ovvero da un altro piazzale i contrafforti delle colline sulle quali torreggia la Villa Aldini o, dove seminascosto fra i secolari castagni si trova il Convento di Ronzano, è sufficiente che essi risalcano la strada dell'Osservanza.

Il verde

Da principio la strada, asfaltata e fiancheggiata da un marciapiede che difende il passeggero dagli autoveicoli che scendono e che salgono, nulla presenta di particolare se non il verde che la fianeggia più o meno da ambo le parti. Ma oltre Mezzaratta, celebre perché sulla sua destra, salendo, si trova la villa di Marco Minghetti, mentre sulla sinistra la villa di Eugenio Vecchietti secondo marito di Donna Alma Minghetti, sorella di Marco, dove si radunavano uomini di cultura, fra cui il giovanissimo Alfredo Testoni che faceva recitare ad una compagnia di dilettanti le sue «*Insteriarì*» e i suoi «*Pisuneint*», qui si apre la distesa dei colli bolognesi con S. Vittore ed oltre.

Oggi non è sempre facile avere questa visione perché i proprietari confinanti con la strada non si curano di tagliare le siepi di acacia o di biancospino, in modo da lasciare libera la veduta ai passanti i quali, peraltro, ammirano ad ogni piè sospinto snodarsi un paesaggio pieno di verde e continuamente diverso.

Quando il passeggero è giunto a quella sella che divide il cocuzzolo sul quale è costruita la villa Aldini da quello del convento dell'Osservanza, dall'altro lato del piazzale si stende la infinità della pianura, con la parte occidentale della città. Nelle chiare giornate d'autunno è possibile vedere talvolta il Monte Baldo, mentre tendendo lo sguardo sulla estrema sinistra è possibile scorgere relativamente spesso la Ghirlandina di Modena. Anche

qui però un siepione di volgari robinie non contenute nella loro altezza toglie spesso al passante il piacere del panorama suddetto.

Se questo non si dirige alla Chiesa dell'Osservanza ma scende per la stretta ed incomoda strada che fiancheggia il bosco ceduo del Convento, cinto in parte da muro e da rete metallica, arrivato che sia all'angolo sud-est di codesto bosco, trova un bellissimo tratto di strada perfettamente pianeggiante che lo conduce alle «pungenti salse» dantesche.

La veduta del monte della Guardia sulla cui cima si erge il Santuario della Madonna di San Luca vi è incorniciata, dal colle su cui erge, la casa del vento, situata dietro alla chiesa dell'Osservanza, e dall'altro lato il Convento di Ronzano. Questa veduta costituisce uno dei panorami più belli dei dintorni di Bologna. Fatti pochi passi, oltre alle «Salse» si giunge ai «Tre Portoni», dove era l'antica conforteria per i condannati a morte, i cui cadaveri venivano gettati nel baratro delle «Salse». Quivi percorrendo la strada costruita dal Genio Militare allo scopo di approvvigionamento del Forte di Ronzano, quando Bologna era città fortificata, si percorre il colle di Ronzano circa alla metà della sua altezza ed allora il panorama che il passeggero ha di fronte è quello precedentemente percorso e dal quale si ammirava il verde svariato di Ronzano.

Spiegazioni

A questo punto giovano due considerazioni psicologiche: la gente si abitua al brutto come al bello. Ne è prova l'acquiescenza cinquantenaria dei bolognesi allo sconcio architettonico offerto in piazza del Nettuno dai lavori incompiuti del cortile di Palazzo Re Enzo e del Voltone del Podestà.

Il pubblico poi ammesso ad ammirare un magnifico quadro d'autore che abbia uno sfregio laterale, o una bellissima donna con un neo sul naso o un uomo vestito di nuovo e di scuro con una macchia nel risvolto della giacca, si ferma piuttosto a criticare sfregio, neo e macchia che non ad ammirare l'insieme che gli è presentato. Così percorrendo la strada del Genio, il passante esclama: «Ma che cosa è quell'orribile squarcio oscuro nel fianco occidentale del Palazzo Aldini, e che cosa è quell'orrendo cilindro di cemento armato che gli sta di fronte, ed ancora, che cosa sono quelle casupole che nascondono la base del muraglione del palazzo stesso?». Occorre dargli le necessarie spiegazioni che lo lasciano insoddisfatto per la incuria degli amministratori.

Quando si considera il quadrante di terreno compreso fra la via dell'Osservanza al nord, la strada di Gaibola ad occidente e le costruzioni che, ad oriente, stanno sulle vie Valverde ed Alamandini, l'osservatore nota che il paesaggio non potrebbe essere più brutto con i leggeri smottamenti

che ne guastano la superficie e con gli alberi radi che vi sorgono qua e là, intorno alla casa colonica.

Un tempo l'Alamandini ed i poderi di analoga costituzione ed esposizione, situati più a sud nelle nostre colline, avevano grande valore agricolo per le primizie che vi si coltivavano. Ma dopo lo sviluppo del traffico autostradale questa priorità ha ceduto il campo alle primizie del Mezzogiorno e della Toscana che invadono il nostro mercato parecchie settimane prima della maturazione dei nostri prodotti.

Tuttavia questi terreni non sono privi di un grande valore, rappresentato dal sole di levante e di mezzogiorno che li riscalda dalla mattina alla sera, durante l'inverno, sole che scioglie la neve non appena caduta e che desta l'invidia e il desiderio di coloro che nell'opposto versante vivono in mezzo al freddo e alla neve. Queste zone dovrebbero essere riservate all'edilizia: non ad un'edilizia costituita da grattacieli o da palazzi di cinque piani, che deturpano via Martucci dal lato esposto a coloro che percorrono via d'Azeglio verso il sud, ma ad un'edilizia costituita da villette isolate di un sol piano con seminterrato, senza scale né ascensori, senza inquilini né condomini, villette nelle quali vecchi e pensionati potrebbero godere il caldo sole invernale, così come in pratica nell'Australia sud occidentale e specialmente in Tasmania. Non si dimentichi che Los Angeles è sulla via della concorrenza con New York perché quella città del sud della California raccoglie quella gente che, stanca del lavoro asfissiante della vita moderna, vuol riposarsi al caldo di un sole invernale.

Dislivello

Comunque, se ragioni valide, rispettabili ed accettabili impediscono di costruire un raccordo panoramico fra le vie di Gaibola e la via Alamandini o quella dell'Osservanza, non si vede la ragione perché se ne debba costruire una anti-panoramica.

Se è necessario un raccordo fra via S. Mammolo e via di Gaibola alle «Salse dantesche», si cerchi una terza soluzione in una strada che percorra il fondo valle. Il suo primo tratto dovrà necessariamente superare il dislivello esistente fra il piazzale dell'antica polveriera di Ronzano e la piana donde parte la scala che raggiunge l'acquedotto romano. Giunta nel punto dove confluiscono le acque dei due colli dell'Osservanza e di Ronzano occorrerà affrontare con mezzi moderni un ultimo tratto di strada che giungerà innanzi al quadro già descritto del Santuario di San Luca quale si offre dalle «pungenti salse dantesche».

Sappiamo che gli architetti e gli ingegneri costruttori di strade tendono a dare la più tenue pendenza alle strade che percorrono la montagna. Il

naturalista non è di questo parere perché ciascuna montagna deve essere affrontata tenendo conto della sua propria natura e delle sue proprie esigenze e, d'altra parte, se un tempo si cercava di rendere meno penosa la salita alla trazione animale, oggi questa esigenza è oltremodo diminuita di fronte alla trazione meccanica. Inoltre le ruspe e la facilità con la quale si possono fare trasporti di terra rendono possibile qualche utile correzione.

Alessandro Ghigi